

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Alessandro Agrimi*

Pavia, 28 gennaio 1973

Onorevole Vicepresidente,

l'amico Bondesan della sezione di Ferrara del Mfe mi ha detto che Lei avrebbe gradito ricevere nostre informazioni sulla situazione della proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. Noi ci battiamo per questo obiettivo dal 1967 e si tratta di un obiettivo che era già emerso da anni nei diversi parlamenti nazionali della Comunità. Al punto in cui siamo giunti, per una vera e propria documentazione bisognerebbe scrivere un libro. In ogni modo, Le invio un quadro stabilito l'anno scorso in sede europea delle proposte di legge che a quel momento stavano di fronte ai parlamenti dei diversi paesi, e una sommaria valutazione politica del tentativo italiano.

Ella sa di certo, d'altra parte, che con prese di posizione ufficiali i partiti aderenti al Movimenti europei (Dc, Pli, Pri, Psdi, Psi) si sono tutti pronunciati a favore della proposta di legge di iniziativa popolare e che nello stesso modo si sono pronunciati gli ultimi governi italiani ivi compreso quello di Andreotti. Ma è un fatto che sinora tutto ciò non ha sortito alcun risultato. Forse anche per questo, i capigruppo si sono impegnati nello scorso mese di dicembre a raggiungere una conclusione sulla formula elettorale da adottare per poter finalmente dar corso all'esame ed

al voto. Carlo Russo sostiene a ragione che bisognerebbe adottare la formula seguente: collegio unico nazionale, abbinamento con altre elezioni, liste rigide, allo scopo di non far correre rischi inutili ai partiti stante il carattere particolare di questa elezione. L'opinione generale è evidentemente che se nemmeno questa volta ci sarà un risultato non si potrà più far niente. Tuttavia, ai federalisti compete il dovere di chiedere che il Parlamento si pronunci su una proposta di legge di iniziativa popolare. Ed è quanto noi faremo se si cercherà di continuare a nascondere dietro un sì verbale un sostanziale rifiuto, senza assumersi la responsabilità di dire francamente no.

La ringrazio della Sua cortese attenzione, spero che in questo momento decisivo Lei farà tutto il possibile e Le rivolgo i miei migliori saluti

Mario Albertini